LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

È la quinta squadra italiana che va fuori dalle coppe europee, resta soltanto l'Inter

Il Milan cede sotto i tiri del Manchester: 3-0

Le reti di Booth, Hartford e Kidd nel primo tempo hanno tolto ogni illusione alla squadra di Liedholm, ingenua in difesa - Continui assalti degli inglesi, errori e prodezze di Albertosi - Rivera, opaco, sostituito a metà gara da Boldini - Più equilibrata la ripresa con occasioni da gol sciupate nelle due aree

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MANCHESTER — L'avventura in Coppa Uefa si è conclusa con una «goleada» (3-0) ai danni dell'incompleto Milan, privo degli infortunati Bigon e Chiodi. Malgrado il punteggio, che sa di disfatta, la squadra di Liedholm paradossalmente non ha del tutto sfigurato al «Maine Road», pur subendo la superiorità fisica e tattica degli inglesi. Che il Manchester City avesse già ipotecato la qualificazione ai quarti di finale era scontato dopo il due a due dell'andata, ma a favorire il vistoso successo dei bianco-celesti sono state le immancabili distrazioni di cui rimangono vittime la difesa ed Albertosi, che ieri sera ha confermato di attraversare un momento critico ed ha precise responsabilità sul primo e sul terzo gol.

Gli uomini di Book, comunque, meritano ampiamente di proseguire nella competizione: sospinti da Asa Hartford, hanno messo a frutto la loro abilità nel gioco aereo, dalla quale sono scaturiti i gol di testa di Booth e di Kidd. Quello di Hartford, il secondo, è frutto di una fiondata dal limite all'incrocio dei pali.

La notizia, priva di fondamento, di trattative con la Juventus per la cessione di Peter Barnes, diffusa dal «Manchester Evening» e ripresa da tutti i giornali inglesi ha ancora surriscaldato le ultime ore di veglia, così in campo, sotto la sferza gelida del vento, Manchester e Milan si davano subito battaglia. Il Manchester City recuperava in extremis anche Channon, sul quale s'incollava Maldera, mentre Bet agiva su Kidd, con Collovati su Barnes. A centrocampo, i rossoneri adottavano marcature a zona-uomo, lasciando in avanti Sabato e Novellino, presi in consegna rispettivamente da Keegan e Watson

La sfuriata iniziale degli inglesi non produceva danni ed era Antonelli (3') ad impegnare Corrigan con un innocuo tiro da lontano. C'era poi un affondo di Maldera, ben lanciato da De Vecchi, che poteva una punizione sulla quale Antonelli colpiva in modo imperfetto. Quindi era ancora il Manchester a subire il primo pericolo autentico al 7: Buriani serviva mobbene Baresi, sganciatosi in avanti, il cui violento sinistro era respinto con qualche difficoltà da Corrigan. Su capovolgimento di fronte (10'), un traversone di Viljoen era deviato da un bellissimo colpo di testa di Kidd in porta, ma Albertosi, in calzamaglia, con un magnifico tuffo deviava in calcio d'angolo.

La gara si accendeva, e Barnes protestava con l'arbitro per un intervento rude di Collovati. Il tedesco orientale Aldinger concedeva invece una punizione in favore del Manchester City al 15', per fallo di Maldera su Channon, con la quale gli inglesi si portavano in vantaggio. Battuva Hartford dallo spigolo dell'area, mandando a spiovere sotto porta verso lo smarcato Booth, che di testa schiacciava nell'angolo basso, infilando Albertosi, che si era lanciato in ritardo. Non era la prima volta che il «libero» dei bianco-cocelesti si trovava in posizione favorevole per una conclusione.

Il Manchester City insisteva e al 17' sfiorava il raddoppio. Kidd apriva sulla destra verso Barnes, che si liberava con una bella finta di Collovati e appena dentro l'area fionda di sinistro a mezza altezza di una spanna fuori bersaglio. Il Milan era costretto a subire la pressione degli avversari, ma al 20' un lungo lancio al volo di Rivera «pescava» Sartori in felice posizione per il contropiede. Sartori, tallonato da Booth, scambiava con De Vecchi che serviva poi Novellino, il quale, al momento del tiro, era anticipato da Hartford in calcio d'angolo.

Su una punizione battuta da Hartford Albertosi, ancora un po' frastornato, respingeva un pallone facile da bloccare ma gli inglesi non ne approfittavano, per raddoppiare però al 32'. Channon serviva Viljoen che allargava verso Hartford: la tremenda botta di destro dal limite del piccolo-grande «regista» si insaccava all'incrocio dei pali sulla sinistra di Albertosi, quella volta incolpevole.

Sul 2 a 0 il Manchester rifiatava per qualche minuto ma il Milan, ormai rassegnato, non riusciva a rendersi pericoloso. Al 33' Sartori serviva ammonito per un intervento fallioso e al 38' Albertosi effettuava una parata-gol uscendo a valanga su Kidd ben servito da Viljoen.

Il Manchester andava all'assalto, sospinto dal pubblico in delirio, e un gran tiro di Hartford sfiorava il palo (39'). Poi si registrava un «mani» involontario di Bet, sospinto da Kidd, in piena area che l'arbitro giustamente non rileva (41'). Due minuti dopo il Manchester City consolidava il vantaggio. L'azione scaturiva da un improvviso «lancio» di Hartford che dalla sinistra centrava per Kidd il quale di testa anticipava Albertosi centrando il bersaglio.

In apertura di ripresa il Milan si ripresentava con una novità: Rivera, che aveva disputato un primo tempo in sordina, era rimasto negli spogliatoi (probabilmente Liedholm ha voluto risparmiarlo per l'impegnativo confronto di domenica prossima con Juventus o Torino) ed al suo posto c'era Boldini che agiva su Channon. Così disposto il Milan costruiva una palla-gol al 50' ma il tiro di Collovati sorvolava la traversa. Al 55', dopo una lunga azione tutta «di prima», il Manchester City sfiorava il quarto gol con un gran tiro del terzino Keegan.

Il Milan scupava una facile occasione per segnare (62'). Novellino lanciava Antonelli che, tutto solo, entrava in area ma, a tu per tu con Corrigan, lo graziava tirandogli addosso il pallone. Dopo un breve «letargo», il Manchester City tornava alla carica e al 67' falliva la quarta rete: Barnes apriva splendidamente sulla sinistra per Kidd che, con un astuto pallonetto, tagliava fuori Albertosi ma colpiva la traversa. Bet liberava. Albertosi (76') si produceva in una tempestiva e decisiva uscita su Barnes. Su rovesciamento di fronte, un bel tiro di capitan Maldira era deviato in corner da Corrigan. Ormai largamente appagato, il Manchester cercava l'accademia più che insistere alla ricerca di un punteggio più sostanzioso. E il Milan, di tanto in tanto, riusciva a rendersi pericoloso.

Al 79' Sartori era spinto fallosamente in area, ma l'arbitro sorvolava e poi ammonisca Collovati per un fallo su Barnes. Giocando in scioltezza, il Manchester City mancava un'altra occasione all'83': servito da Barnes, Channon si vedeva respingere dal palo una conclusione a distanza ravvicinata. Poi all'86' era il Milan a sciupare la più facile delle palle-gol con Sartori. Su un tiro di Novellino, respinto da Corrigan, Sartori, a porta completamente spalancata, calciava oltre la sbarra trasversale, fallendo, in modo incredibile, il gol della bandiera.

Bruno Bernardi

Manchester City: Corrigan; Keegan, Donachie; Booth, Watson Power; Channon, Viljoen, Kidd Hartford, Barnes.

Milan: Albertosi; Collovati, Maldera; De Vecchi, Bet, Baresi; Buriani, Antonelli, Novellino, Rivera (46' Boldini), Sartori.

Arbitro: Aldinger (Germania Est).

Reti: Booth (15'), Hartford (32'), Kidd (43').

Spettatori: 50 mila circa, incasso 60 mila sterline (110 milioni di lire).

● **Una ampia sintesi** di Manchester-Milan verrà trasmessa oggi alle ore 16 per tv sul primo canale

Manchester. Un duello tra l'inglese Power ed Antonelli sul campo del City (Telefoto)

COPPA DELL'UEFA

OTTAVI DI FINALE

		And.	Rit.
Eskjerg (Danim.)	**HERTA BERLINO** (G.O.)	2-1	0-4
Honved Budapest (Ung.)	**Ajax Amst.** (Ol.)	4-1	—
Milan (Italia)	**MANCHESTER C.** (Ing.)	2-2	0-3
Valencia (Spagna)	**WEST BROMWICH** (Ing.)	1-1	0-2
BORUSSIA M. (G.O.)	**Slask Wroclaw** (Polonia)	1-1	4-2
Stoccarda (Germ. O.)	**DUKLA PRAGA** (Cec.)	4-1	0-4
STELLA ROSSA (Jug.)	**Arsenal** (Ing.)	1-0	1-1
Strasburgo (Francia)	**DUISBURG** (G. O.)	0-0	0-4

Detentore: **Eindhoven** (Olanda) - Finali 9 e 23 maggio 1979
In maiuscolo,le squadre qualificate per i «quarti»

Mazzola: "È limite e forza dei nostri giovani,,

L'incoscienza dell'Inter

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — L'Inter dei giovani è alla pari della Juventus in classifica: a tratto di una circostanza che, alla vigilia del confronto diretto, non si verificava da anni e questo serve a render più vivo l'ambiente nerazzurro. C'è speranza perché questa ben si accompagna alla gioventù e c'è fiducia perché gli ultimi successi l'autorizzano. «Il risultato che otterremo — fa Mazzola, che meglio d'altri sembra voler celare sogni e ambizioni — ha un'importanza relativa: quello che conta è come giocheremo la gara».

Potrebbe essere una tesi di comodo ma Sandro sembra escluderlo. «Per noi — aggiunge infatti subito Mazzola — vuol già dire molto andare al Comunale senza patemi, affrontare alla pari la Juventus. Significa che incominciamo a centrare gli obbiettivi, che l'Inter-giovane sta ottenendo i primi risultati. La classifica? Per quel che ci riguarda direi che soddisfa le nostre aspettative, semmai mi sembra sia la Juventus che ha qualche punto in meno del previsto».

E' un discorso opinabile, questo, visto che i bianconeri di Trapattoni si ritrovano allo stesso punto della stagione passata che gli ha dato lo scudetto, ma Mazzola non sembra farci caso: «In fondo, almeno per ora, rimane sempre la Juventus la squadra favorita nella corsa allo scudetto — aggiunge — E d'altronde i bianconeri avrebbero potuto fare anche qualcosa in più in questo inizio: il calendario non li stavoriva di certo e sconfitte interne come contro il Perugia non potevano essere messe in preventivo».

Ma non è dei campioni d'Italia che vogliamo parlare con Mazzola. E' dell'Inter. «Fare adesso un bilancio — ironizza Mazzola — sarebbe prematuro: diciamo che stiamo rispettando le previsioni e che le somme le tireremo a fine stagione». Tanto meno il dirigente nerazzurro accetta un discorso sui giovani, si trincea dietro ad un «stanno rispondendo alle aspettative» che dice molto e nulla. Rifiuta persino di parlare in chiave positiva, sull'eventuale «qualcosa in più» che qualcuno potrebbe aver dato in questo inizio di stagione. Di fare un discorso sui singoli nemmeno da parlarne.

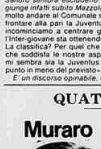
«In partenza avevamo valutato i rischi ed i vantaggi: che avrebbe potuto comportare puntare sui giovani — fa — ed abbiamo preferito questa soluzione. D'altronde come società tutto quel che si può fare è costruire una buona squadra, il resto devono farlo quelli che vanno in campo. Il fatto di essere già oggi ad un livello competitivo significa aver raggiunto un primo obiettivo. La stessa inesperienza che in qualche partita può averci danneggiato trova compensazione in quella specie di incoscienza che contraddistingue i giovani, e che in altre gare ci ha permesso di ottenere qualcosa in più».

L'Inter è l'unica squadra italiana ancora in corsa su tre fronti (campionato, coppa coppe e coppa Italia). Mazzola considera questo significativo «della bontà di un certo lavoro». «Ma non è questo — conclude — che ci può appagare. Aver vinto una Coppa Italia lo scorso anno è stato un primo traguardo, ora occorre inseguirne altri. La strada che stiamo percorrendo mi sembra sia quella giusta».

Giorgio Barberis

QUATTRO DEI PIVELLI CHE SFIDANO LA JUVE

Muraro



23 anni

«Come civile sono perito elettrotecnico ed assicuratore, avendo aperto recentemente un'agenzia. Come calciatore invece gioco all'attacco, ritengo di essere abbastanza veloce; buon colpitore di testa, all'occorrenza anche opportunista visto che bisogna sempre prevedere l'eventualità di un errore dell'avversario. Poi ci sono i gol che giustamente la Società pretende da me: in questi anni penso di averne segnati pochi anche perche costretto fuori squadra da qualche malanno. Adesso che ho la possibilità di giocare regolarmente conto di farne di più. L'allenatore a cui devo molto è Heleno Herrera: fu lui a lanciarmi provandomi anche da terzino per abituarmi alla marcatura»

Beccalossi

22 anni

«Ho incominciato a giocare nel Brescia che aveva undici anni ed ho fatto tutta la trafila delle formazioni minori esordendo in serie A a 16 anni. Non mi piace parlare delle mie caratteristiche in quanto reputo che meglio lo possa giudicare chi osserva da fuori. Sono, comunque, una mezzapunta che non disdegna di poter segnare qualche gol: con questo non che non mi piaccia anche farli fare agli altri, anzi. Nell'Inter ha trovato già buona intesa con gli altri ed a dire il vero non condivido granche i discorsi sulla nostra presunta attalenanti: è vero infatti che contro l'Atalanta abbiamo denunciato qualche sbavatura ma si è trattato anche di un episodio.

Pasinato

22 anni

«Calcisticamente sono nato a Treviso e la mia carriera la devo praticamente tutta a Bruno Cavicchiolo che fu il mio primo allenatore nell'Olimpia: la mia famiglia non aveva molti mezzi e fu lui a comperarmi il primo paio di scarpe perché era convinto delle mie possibilità. Parlare di difetti e pregi che posso avere e relativo: c'è chiaro che la squadra che mi compra lo fa per le mie caratteristiche e, dunque, quello che potrebbe essere un difetto altrove può diventare un pregio. Ciò che preferisco, comunque, è il poter partire palla al piede dalla mia area mentre gli avversari sono in forcing, attraversare il campo ed andare a concludere. Ed a far questo ho incominciato nel Treviso».

Altobelli

23 anni

«Sono arrivato a Brescia che avevo 19 anni ed è stato in questa squadra che ho trovato gli allenatori che maggiormente hanno contribuito alla mia formazione di calciatore: d'altronde ancor oggi nel mio bagaglio ci sono molte cose che pertengono ed a questo sta provvedendo. Bersellini. Finora posso dire di essere soddisfatto per come sono andate le cose: sono una punta e di gol non posso lamentarmi di averne fatti troppo pochi. Soltanto, quest'anno ho avuto un inizio più difficile: segnavo nelle partite di Coppa, però mi mancavano le reti in campionato. Sono ritardi, comunque, che gli attaccanti a volte accusano ed ai quali occorre rassegnarsi.

Un volto nuovo tra i rossoneri

Toni Cappellari lascerà il basket per divenire uomo di pubbliche relazioni nel calcio

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — Il ragioniere Antonio Cappellari, detto «Toni», 30 anni milanese d'origini veneto, da due stagioni general manager della Billy-basket, sarà ufficialmente fra pochi giorni il responsabile delle pubbliche relazioni del Milan. Un cambiamento brusco d'ambiente sportivo per lui, da sempre legato al mondo del canestro. Cappellari è stato infatti prima giocatore (a livello modesto), poi valido allenatore di basket, sia in campo maschile (vivaio Simmenthal, rappresentativa delle Forze Armate in serie B), sia in campo femminile (terzo in serie A col Vicenza).

Due anni fa, prima dell'arrivo di Bruno Arrigoni, gli fu anche offerta da Giampiero Bongeri, la panchina della Teksid: ma Cappellari preferì non staccarsi da Milano e da via Caffaniselta.

La telefonata di Felice Colombo, presidente del Milan, l'ha colto di sorpresa, la settimana scorsa, mentre era appunto impegnatissimo ad occuparsi della Billy, in quel momento prima in classifica nella serie A di basket: «Colombo mi ha esposto la necessità, per il Milan, di avere un dirigente professionista che si prenda cura dell'immagine della società, delle pubbliche relazioni, dei rapporti con la stampa, con gli altri club e con tutto ciò che ruota attorno ad una società calcistica d'alto livello».

Il ruolo di Cappellari sarà quello del «p.r.», non quello del direttore sportivo ma neppure quello del semplice addetto stampa: «Esattamente — spiega lui — i rapporti con la stampa saranno solo una parte del mio lavoro. D'altra parte non potrei essere un vero manager calcistico, almeno per ora: sei per esempio mi mandassero ad operare sul mercato e mi sentissi chiedere un miliardo per un terzino o un attaccante, penso che, abituato ai prezzi del basket, mi verrebbe un infarto.

Proprio la novità del compito (non risulta che alcun club calcistico abbia un «p.r.» a tempo pieno) e i vasti orizzonti in cui potrebbe trovarsi ad operare hanno, insieme al fascino del calcio in sé, convinto Cappellari a lasciare la Billy per accettare la proposta. «Quella rossonera, in prospettiva immediata, si configura come una società estremamente moderna. Non c'è un presidente-mecenate di stampo antico: Colombo è un dirigente il numero uno di un'azienda che produce spettacolo calcistico e per ben governare l'azienda cerca di circondarsi di professionisti in cui ha fiducia.

Toni Cappellari è uomo di buona cultura, appassionato di cinema, distinto, molto curato nel vestire. Parla correttamente l'inglese, sa essere riservato o brillante, gode meritata fama di onestà cristallina, correttezza, serietà. Ha una autentica passione per la grappa: che sia bianca, secca, alcolica, come quella contadina della campagna veneta. Non esiste pranzo degno di questo nome, per lui, che non si concluda col bicchierino di grappa. «Tanto che i giocatori della Billy — scherza Toni — hanno subito insinuato che il Milan abbia scelto me perché, andandosene Rocco, non sapranno come esaurire le scorte di cantina. Ma io spero che in ogni caso ci siano molte occasioni per brindare».

g. men.

La lista dei "regali" del Milan a Gordon

GLASGOW — «Per avere accettato alcuni capi di vestiario in dono dal Milan», questo il motivo ufficiale della squalifica decisa dalla Federazione calcistica scozzese per John Gordon (arbitro), Rafi Kyelle e David McCartney (guardalinee)

I doni accettati da Gordon, ha precisato Walker segretario della Federazione scozzese, sono stati: tre camicie, due cravatte, due sciarpe, un giubbotto, un paio di scarponi, una tuta sportiva, due tute sportive per bambini, un giubbotto da donna, un impermeabile da arbitro, due giubbe impellicciate con cappuccio per bambino, ed una targa, gagliardetti e distintivi della squadra. I due guardalinee, ha detto Walker, hanno ammesso di avere ricevuto gli stessi regali.

Attesa per la doppia sfida milanese

Graziani, è no? Morini fa festa

TORINO — Stessa storia, stessa musica al Torino in questi giorni di gelo. Passa il tempo, ma la situazione non migliora. E intanto alla domenica tocca lasciare punti per strada. I granata stanno per presentarsi a San Siro contro il Milan e ancora non sanno se potranno avere in campo Graziani. Il giocatore sinistro di Francesco non accenna a migliorare. Il dolore è forte, il giocatore ormai è senza fiducia: «Mi fa male, faccio fatica a camminare. A questo punto non mi pronuncio».

Le parole del dottor Campini purtroppo sono allarmanti: se si pensa ad un recupero immediato: «Siamo tornati ad una settimana fa, nessun passo avanti. Non ci mancano che attendere, proseguire le cure e valutare all'ultimo momento».

Questa interrotta attalena d'infortuni ha finito per intenerire anche Radice, di solito calmo nell'affrontare ogni evento delicato: «Non è possibile — ha detto Gigi — continuare il campionato così. Non abbiamo scampo, la sfortuna ci perseguita. Il mio compito si fa sempre più difficile. A fine settimana non so mai se posso disporre di uomini che sono essenziali per la squadra». C'è anche Claudio Sala in infermeria per una contusione, ma il capitano dovrebbe già essere in grado di disputare oggi la partitella e fugare ogni dubbio.

Alla Juventus Francesco Morini si appresta a festeggiare le duecentocinquanta partite con la Juventus. E' un periodo di cantilene e traguardi personali in casa bianconera. «La mia carriera — dice lo stopper — la ricorderò come una meravigliosa parentesi della vita. Non mi è mancato nulla. Ho raggiunto i vertici del calcio interpretando il mestiere con serietà, con dedizione. Adesso mi piacerebbe disputare ancora un anno con la Juventus. Accetterei anche il ruolo di riserva. Non ho rimpianti. Mi hanno fatto un unico torto. Mi hanno trattato male non portandomi al «Mundial» argentino dopo aver disputato una stagione strepitosa. Non importa. Ben si sa che ogni alenstore ha chiodi fissi, le sue preferenze».

Trapattoni ha già deciso chi dovrà star fuori contro l'Inter tra Cuccureddu e Cabrini, ma non ha anticipazioni. Cuccureddu mette le mani avanti dicendo: «Ho faticato in passato per conquistarmi un posto da titolare. Penso che non ci siano dubbi in proposito se c'è da fare una scelta. Sono tranquillo».

Trapattoni attende anche il rientro di Tardelli: fuori Torino con la nazionale militare, «Va molto dopo questo fastidio al tendine d'Achille. Se il regolamento lo permettesse metterebbero di giocare tutti e dodici».

f. cav.

Le conclusioni del convegno indetto dalla Fidal

Giovani, cambiare l'ambiente

Esperienze sulle sciatrici adolescenti: i problemi son tutti dei genitori

ROMA — Seconda e conclusiva giornata del congresso Fidal sull'attività sportiva giovanile, congresso indetto dalla federazione di atletica leggera, ma più che mai interdisciplinare nel succedersi degli interventi che hanno coinvolto molte attività sportive. Una ventina di relazioni, più qualche intervento libero, contengono una quantità di materiale che è impossibile riassumere in poche righe, ed è un peccato perché, se è vero che qualche intervento specificamente medico aveva caratteristiche perlomeno analoghe ad altri e sempre dello stesso autore già ascoltati in occasioni diverse, la maggior parte è ancalata invece nella realtà introducendo esperienze e studi del massimo interesse.

Dai quadri tecnici della Fidal sono venuti contributi riguardanti controlli preventivi (come farli) e i risultati degli stessi, la pratica sportiva dei giovani, l'allenamento specifico dei lanciatori con relativa sintizzazione dell'incremento della forza fine a se stessa, la critica dell'organizzazione sportiva attuale in particolar modo quest'ultima relazione svolta dal professor Anzi, contiene una verità accolta come tale da tutti i presenti ma purtroppo disattesa in pratica: una coerente organizzazione sportiva deve come fine principale proporsi di sviluppare la personalità integrale dei giovani.

Di organizzazione ha parlato anche Paolo Borghi, funzionario del Coni, responsabile del servizio tecnico dell'ente. Un discorso molto consequenziale nel giustificare l'attuale struttura del Coni stesso ma pertonento lacunoso di momento in cui «dimentica» gli enti di promozione sportiva, limitando un riassetto organizzativo all'intensificazione dei contatti fra i servizi tecnici del Coni, le federazioni e le società.

Di particolare richiamo la relazione della dottoressa Marisa Muzio, un nome che gli appassionati di nuoto ricorderanno senz'altro legato a prestazioni di rilievo in squadra nazionale, che in nome dell'interdisciplinarità si è occupata nel suo ruolo di psicologa di un gruppo di giovani sciatrici milanesi, facenti parte di una modesta selezione provinciale. Dal lavoro con queste ragazze la Muzio ha tratto uno studio interessante che in pratica evidenzia come i problemi maggiori per atlete che sono in età adolescenziale, li abbiano in realtà i genitori, trasferendo poi sulle figlie soltanto come riflessi.

L'intervento dello psicologo è quindi determinante nei confronti dell'ambiente e che ha seguito, oltre gare dei giovani sciatori ha senz'altro ricordi abbondanti di padri e madri... in gara! e poi utile sui giovani atleti ma con riguardo alla specializzazione, cioè nel caso specifico, la paura della velocità e dell'orientamento nel discassata. Tanto di gara, la noia per la ripetività esasperata degli esercizi tecnici nello slalomista.

Concludendo, Gianni Benzi, realizzatore del convegno con Carabelli e Cozzi, ha posto l'accento sulla necessità emersa da tutti gli interventi di differenziare al massimo sia psicologicamente che fisiologicamente l'attività sportiva dei giovani. Ma per far questo è necessario aggiornare allenatori, tecnici, professori di educazione fisica, dirigenti di società. Un lavoro lungo e difficile per cambiare la realtà attuale.

Giorgio Viglino

TED BATES

Seiko Digital Quartz. Una nuova gamma di cronografi al decimo o al centesimo di secondo. Con timer per conteggi alla rovescia. Con suoneria elettronica programmabile.

modelli FN005 - FR009 - FM001

Per cronometraggi sportivi e professionali. Per conteggi alla rovescia contaminuti-contatore. Per la sveglia del mattino e gli appuntamenti della giornata. E in più, grazie alla tecnologia Seiko, una nomade batteria dura fino a due anni.

I cronografi Seiko Digital Quartz effettuano rilevazioni di tempi parziali, intermedi, totali e conteggi alla rovescia contaminuti-contaore (timer). In più, potete avere la suoneria elettronica programmabile per svegliarvi ogni mattina e ricordarvi gli appuntamenti della giornata.

In ogni caso avrete sempre la straordinaria precisione Seiko Quartz. Una precisione che sfiora l'assoluto, con uno scarto di pochi secondi l'anno.

I Rivenditori Autorizzati Seiko espongono la targa "Concessionario Ufficiale" riprodotta a fianco.

SEIKO

Tutti gli orologi Seiko sono corredati della garanzia originale valida dodici mesi in tutto il mondo.

SEIKO

Un giorno tutti gli orologi saranno fatti in questo modo.
Importazione in esclusiva per l'Italia ITALWATCH S.p.A. - Genova